



FONDAZIONE COMUNITÀ DEI MONTI ETS



Documento di programmazione e bilancio di previsione

2026

Consiglio di Amministrazione
Proposta approvata nella seduta del
25/11/2025

Assemblea dei soci
Atto approvato in via definitiva in data
La Fondazione ha partecipato al

Ente del terzo settore esponenziale delle comunità titolari
dei beni collettivi e dei beni gravati da diritti di uso civico sul territorio del Comune di Rovegno (Genova)

C.F. 95233160100 – Partita IVA 02964190991

16028 Rovegno GE - Piazza Capoluogo 1

Mail: fondazione.comunitadeimonti@gmail.com – Pec: comunitadeimonti@legalmail.it



Bando di selezione delle proposte progettuali per la costituzione di forme associative o consortili di gestione delle aree silvo-pastorali” D.M. n. 13329 del 22 marzo 2020 per l'erogazione di finanziamenti sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 Piano Operativo Agricoltura – Sottopiano 3 “Multifunzionalità della foresta e uso sostenibile delle risorse rinnovabili nelle aree rurali” - “Costituzione di forme associative o consortili di gestione delle aree silvo-pastorali”.

Il progetto presentato e premiato comprendeva la predisposizione de Piano pluriennale di gestione delle superfici associate (PPG) con allegato il Piano di gestione forestale (PGF).

Il PPG è stato trasmesso, nel testo approvato dal Consiglio di amministrazione (CDA) in data _____, al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in sede di rendicontazione dell'attività di progetto. Il Piano è approvato in via definitiva dall'Assemblea dei soci.

La legislazione regionale prevede una pianificazione forestale articolata su tre livelli.

- (1) il primo, a scala regionale, è costituito proprio dal PFR (Piano Forestale Regionale),
- (2) il secondo, a scala di comprensorio, definito Piano Forestale Territoriale di Indirizzo (PFTI), deve tradurre in modo partecipato gli obiettivi generali in strategie territoriali definite
- (3) il terzo, riferito alle proprietà singole o associate, detta indicazioni puntuali sulla gestione operativa dei boschi. Si tratta in sostanza dei Piani di assestamento e utilizzazione dei patrimoni silvo-pastorali previsti dalla Legge Regionale n. 4/1999 e dei Piani di Gestione Forestale (PGF), introdotti proprio col PFR.

Il terzo livello di pianificazione, ordinariamente a scala di proprietà, singola o associata, è in Liguria rappresentato dai Piani di assestamento e utilizzazione dei patrimoni silvo-pastorali (PDA, obbligatori per le proprietà pubbliche di superficie superiore a 100 ettari) e dai Piani di gestione forestale (PGF), normalmente utilizzati per le proprietà private.

Per omogeneizzare la redazione e strutturare compiutamente i contenuti dei due tipi di piano il Programma Forestale (PFR) rimanda alla Giunta regionale la competenza nella puntuale definizione delle disposizioni attuative per i piani forestali di terzo livello.

A tal fine, con la deliberazione di Giunta regionale n.1082/2011, furono inizialmente approvate specifiche “Disposizioni regionali per la pianificazione forestale di terzo livello”; nel tempo si sono tuttavia resi necessari degli aggiornamenti, sia per intervenuti cambiamenti nell'assetto istituzionale delle competenze, sia per un necessario adeguamento di contenuti tecnici e amministrativi, anche funzionali alla implementazione di un sistema informativo forestale. Dopo un primo aggiornamento nel 2016, approvato con la DGR n. 1158/2016, è stato pertanto definito, a fine 2018, un ulteriore aggiornamento delle disposizioni.

Il Piano pluriennale di gestione (PPG) costituisce il documento strategico della Fondazione su un arco temporale decennale, naturalmente verificato ed eventualmente aggiornato annualmente.



L'obiettivo strategico generale del PPG è ben rappresentato al punto 12. LA SFIDA CULTURALE ED EDUCATIVA.

Gli indirizzi del PPG sono rappresentati per filiere di attività, che costituiscono le leve attraverso cui la Fondazione intende contribuire alla valorizzazione del territorio, allo sviluppo delle comunità locali, in termini sociali ed economici (punto 14. SVILUPPO LOCALE):

- (A) Filiera forestale
- (B) Filiera del sottobosco e del bosco da frutto
- (C) Filiera pascolo e agricoltura
- (D) Filiera turistico culturale
- (E) Servi ambientali

Le filiere costituiscono l'indice su cui il documento di programmazione articola in una prospettiva triennale le azioni necessarie per dare attuazione agli obiettivi strategici, tenendo conto delle risorse disponibili, dei finanziamenti possibili e probabili, dell'apporto che i soci potranno dare in termini operativi e/o economici.

SOCI E VOLONTARIATO

Come si diceva pocanzi **l'apporto dei soci è fondamentale** per la realizzazione dei programmi della Fondazione.

Se la prospettiva futura, come scritto nel paragrafo 14. SVILUPPO LOCALE del PPG, potrebbe essere quella di contribuire a creare nuova occupazione anche attraverso la costituzione di una cooperativa di comunità, modello di innovazione sociale in cui i cittadini si organizzano per produrre beni e servizi che migliorano la qualità della vita nella propria comunità, agendo come produttori e fruitori dei servizi stessi, e/o favorendo l'implementazione dell'imprenditoria locale, al momento e **per il 2026 almeno la Fondazione può contare esclusivamente sul contributo volontario dei soci.**

Il tema è stato affrontato dal CDA che ha predisposto uno schema organizzativo a matrice per la gestione delle attività e dei progetti della Fondazione in cui in primis i membri del CDA e i componenti dei Comitati dei Monti (CDM) ma tutti i soci possono assumere per ogni azione/intervento il ruolo organizzativo di:

- (D) delegato operativo: sovrintende all'andamento dell'attività/progetto sulla base degli indirizzi del cda, risponde al cda, si avvale di altri soci individuati nei CDM o in fondazione
- (V) vicario si coordina con il delegato operativo e lo sostituisce in caso di impedimento
- (A) assistente coadiuva nell'incarico il delegato operativo e il vicario di progetto, unitamente alla direzione amministrativa e tecnica e ai consulenti sulla specifica materia

Il CDA definisce l'ambito della delega operativa e il livello di autonomia, verifica l'efficacia del supporto dei soci e dei consulenti, è informato dai referenti sull'andamento delle attività e dei progetti per eventuali decisioni, verifica l'efficacia del supporto dei soci e dei consulenti.

Ogni team è supportato dalle funzioni di staff che forniscono consulenza specialistica e assistenza operativa, rappresentate dai soggetti incaricati della direzione amministrativa e tecnica e dai servizi di consulenza attivati.



I soci sono invitati a prendere contatto con i membri del CDA e dei CDM per informazioni sulle attività da presidiare ed essere inseriti nei gruppi di lavoro.

Il contributo dei soci però non si limita alle funzioni amministrative e gestionali ma può essere richiesta la formazione di squadre di volontari per l'esecuzione di interventi di minore complessità, nel rispetto naturalmente delle norme in materia di sicurezza.

A tal fine il bilancio di previsione prevede specifici capitoli di spesa per le coperture assicurative. Al momento nel bilancio di previsione non è previsto un budget per l'acquisto di attrezzature operative e dispositivi di sicurezza individuali: l'Assemblea autorizza il CDA a utilizzare eventuali disponibilità finanziarie in funzione delle esigenze e delle operazioni da svolgere.

I soci volontari sono iscritti nel Registro dei volontari in cui devono essere iscritti tutti i volontari non occasionali che svolgono attività per la Fondazione.

Azioni previste

1. Informazione, comunicazione e sensibilizzazione da parte CDA e CDM
2. Assegnazione ruoli sulla base dello schema di organizzazione a matrice
3. Attivazione polizze assicurative
4. Formazione team di volontari operativi
5. Aggiornamento Registro volontari
6. Acquisto attrezzature di lavoro e DPI

CONTRIBUTI DI NATURA ECONOMICA E PATRIMONIALE

Il contributo dei soci può essere anche di natura economica. La Fondazione chiederà l'iscrizione al 5 per mille 2026. Gli Enti del Terzo Settore (ETS) iscritti nel RUNTS, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, possono dichiarare espressamente in sede di iscrizione al Registro, per via telematica, se intendono accreditarsi ai fini dell'accesso al contributo del 5 per mille, ovvero possono manifestare la volontà di accreditarsi anche successivamente entro il 10 aprile di ogni anno.

Oltre a beneficiare delle scelte dei contribuenti specificatamente indirizzate al proprio codice fiscale la Fondazione potrà partecipare alla redistribuzione in modo proporzionale tra tutti i soggetti beneficiari degli importi destinati dai contribuenti ad un settore senza indicare il codice fiscale di uno specifico ente. Risulta quindi importante l'iscrizione anche se l'importo dei contributi indirizzati alla Fondazione non sia particolarmente rilevanti.

Tutte le organizzazioni beneficiarie, a prescindere dall'ambito di attività, hanno l'obbligo di rendicontazione. L'obbligo si considera assolto compilando un Rendiconto che descriva l'uso delle somme ricevute e una relazione illustrativa che approfondisca le attività svolte con le medesime. Tali documenti devono contenere anche indicazione dell'eventuale accantonamento della somma percepita o di una sua parte. L'obbligo è da assolversi entro un anno dall'incasso e nel mese successivo deve essere inviato via raccomandata A/R o PEC all'amministrazione erogatrice se beneficiari di almeno 20mila euro.

Per il 2024 sono 91 mila i soggetti ammessi al contributo del 5 per mille i quali, in base alle preferenze espresse dai contribuenti, riceveranno 525 milioni di euro; tra questi 68.452 enti del Terzo settore e Onlus a cui andranno oltre 330 milioni di euro.

In generale, sono deducibili tutte le erogazioni liberali per gli Enti del Terzo Settore iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Per le persone fisiche, le erogazioni liberali a favore di Enti del Terzo



Settore sono deducibili fino al 10% del reddito complessivo dichiarato. Le imprese, invece, possono dedurre le erogazioni liberali fino al 10% del proprio reddito imponibile, con la possibilità di riportare in avanti l'eventuale eccedenza.

Inoltre, la persona fisica può detrarre dall' imposta lorda il 30% delle erogazioni liberali in denaro, fino a un massimo di 30.000 euro annui.

I vantaggi fiscali si estendono anche alle donazioni in natura. Infatti gli ETS iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) possono ricevere donazioni in natura senza che queste siano considerate reddito imponibile, a condizione che i beni o i servizi ricevuti siano destinati esclusivamente alle finalità istituzionali dell'ente. Inoltre non è prevista l'applicazione dell'IVA sulle donazioni di beni o servizi agli ETS, salvo specifiche eccezioni.

Gli ETS devono documentare e rendicontare l'uso dei beni ricevuti per dimostrare che non siano stati impiegati per attività commerciali non connesse alla missione dell'ente.

In considerazione dello spopolamento del territorio e della difficoltà di assicurare una corretta gestione dei terreni privati, con conseguente rischio di responsabilità, risulta evidente l'importanza dello Statuto laddove pone nei suoi scopi e finalità il compito di ricondurre ad unità l'intero patrimonio agro forestale del territorio pregiudicato dai fenomeni di inurbamento e decrescita delle popolazioni. L'articolo 4, comma 2, sottolinea l'importanza di promuovere la concentrazione e la gestione unitaria dei beni agro-silvo-pastorali perché possano essere orientati all'interesse collettivo e al benessere della comunità.

I soci devono farsi portavoce di questa possibilità che assume un valore fondamentale soprattutto per i terreni agricoli, boschivi e pascolivi, che possono essere destinati con l'atto di liberalità all'uso collettivo assumendo perennemente i vincoli di salvaguardia che da questa qualificazione discendono. Analoghe considerazioni si possono fare per i lasciti testamentari.

L'affiliazione dei terreni può avere anche carattere provvisorio con diverse modalità:

- (A) Contratto in gestione per specifico progetto: viene gestito dalla Fondazione per attività di miglioramento ambientale, selvicolturale, pastorale o altro previste dal progetto.
- (B) Conferimento in comodato: gratuito a favore della Fondazione, per un periodo determinato, con definizione delle condizioni di utilizzo da parte della Fondazione.
- (C) Conferimento in uso civico

I vantaggi per il conferente spaziano dall'essere sgravato dagli oneri e rischi della conduzione alla valorizzazione del bene usufruendo dei servizi della Fondazione per la salvaguardia e il miglioramento del valore ecologico e produttivo del bene, anche accedendo attraverso di essa a programmi di finanziamento.

Nel bilancio di previsione è stata prevista la possibilità di suddividere i contributi dei soci per frazione unitamente alle risorse che devono essere ancora trasferite dai conti correnti di alcuni frazionari.

Azioni previste

1. Predisposizione di materiale informativo sui vantaggi degli atti di liberalità (5 per mille, donazioni finanziarie e patrimoniali, lasciti testamentari, conferimento di beni a termine, ecc.)
2. Divulgazione e sensibilizzazione da parte dei soci nelle comunità frazionari



Nel corso del 2025 è stato completato il Registro soci, che aggiornato alla data del 31 ottobre 2025 è approvato dall'Assemblea. Il Registro soci riporta lo stato della base sociale:

TOTALE SOCI	182	di cui:
	1	COMUNE di ROVEGNO
	6	ENTI & PERSONE GIURIDICHE
	175	PERSONE FISICHE così suddivisi

I soci sono così ripartiti nelle categorie previste dallo Statuto:	PROMOTORI - FONDATORI	13
	FONDATORI	141
	SOSTENITORI	28

I soci persona fisica risultano così suddivisi per frazione:	CASANOVA	74
	FOPPIANO	8
	GARBARINO	3
	ISOLA	9
	LOCO	15
	MOGLIA-SPESCIA	6
	PIETRANERA	28
	ROVEGNO	32

L'obiettivo dell'ampliamento della base sociale della Fondazione è insito nella sua natura di fondazione di partecipazione. È un obiettivo primario anche perché l'incremento del numero dei soci rafforza l'identità della Fondazione e la sua credibilità nelle relazioni istituzionali. **Deve essere fatto proprio da ogni singolo socio.**

È importante che nella vita sociale della Fondazione siano **coinvolte maggiormente le associazioni e le aziende che operano sul territorio e che possono essere attori dello sviluppo socio economico** che la Fondazione vuole promuovere.

Azioni previste

1. Ampliamento della base sociale
2. Divulgazione e sensibilizzazione da parte dei soci nelle comunità frazionali



COMUNICAZIONE

I soci sono pertanto chiamati alla divulgazione di queste opportunità all'interno delle comunità di riferimento rafforzando il piano di comunicazione e informazione che sarà gestito dalla Fondazione partendo la sito web e dai social network attivi:

<https://www.comunitadeimonti.it/>

<https://www.facebook.com/profile.php?id=61577706657156> pagina FaceBook della Fondazione

<https://www.facebook.com/groups/1272010040868699> gruppo FaceBook privato riservato ai soci per la comunicazione istituzionale a cui gli stessi per quanto possibile sono invitati a collegarsi

<https://www.linkedin.com/company/fondazione-comunit%C3%A0-dei-monti-ets/?viewAsMember=true> pagina Linkedin della Fondazione

L'attività di comunicazione è molto importante per cui sarà necessario costituire uno specifico team con le modalità previste dallo schema di organizzazione e matrice. I soci in possesso delle abilità necessarie sono invitati a presentare la propria candidatura, anche per la necessità di attivare e gestire altri canali di comunicazione, quali ad esempio Instagram e WhatsApp.

Al momento nel bilancio di previsione non è stato quantificato un budget per le attività di comunicazione: l'Assemblea autorizza il CDA a quantificare in maniera adeguata l'importo in funzione delle esigenze e delle disponibilità finanziarie.

Azioni previste

1. Costituzione di un team di redazione
2. Formazione per gestione sito web e indirizzi mail
3. Attivazione canale Instagram
4. Attivazione numero Whatsapp aziendale

FILIERA FORESTALE

Nel 2026 si prevede l'avvio dell'esecuzione del contratto con la ditta ZOLEZZI Omar sui lotti di Garbarino e Loco, mentre il lotto sulla frazione Moglia-Spescia si ritiene possa essere avviato nel 2027.

La Fondazione procederà all'assegnazione del lotto di Casanova sulla base di una nuova procedura di accreditamento dei fornitori basata su criteri di selezione che possano indirizzare la partecipazione ad aziende con attrezzature, tecniche e modalità operative consone alla tipologia di territorio e ispirate a criteri di sostenibilità.

Il sistema di accreditamento dei fornitori sarà utilizzato anche per altri ambiti di gestione del patrimonio collettivo e privato affiliato alla Fondazione, quali ad esempio i contratti di cessione dei crediti di carbonio o le aree di pascolo.

Il presupposto per avviare la selezione dei fornitori sarà la definizione dell'offerta in termini di tipologia ed estensione di aree da parte della Fondazione, sulla base di quanto previsto dal PGF.

Nel 2026 saranno avviate le operazioni di tagli e/o prelievo del legname da parte dei soci per le quali sono già state richieste le prescritte autorizzazioni. È compito della Fondazione assicurare che le suddette operazioni



avvengano nel rispetto della normativa forestale e delle disposizioni in materia di sicurezza, per cui è richiesto ai CDM che ancora non lo hanno fatto di veicolare le richieste dei propri soci frazionisti al CDA.

Saranno avviate l'analisi e l'istruttoria per attivare i contratti di cessione dei **crediti di carbonio**. Come indicato nel PPG trattasi di operazione che non genera impatto sulle superfici boschive, anzi aiuta a valorizzare quelle meno accessibili, e che potrebbe produrre ricavi utili a compensare la riduzione delle entrate da contratti di vendita di bosco in piedi. Oltre agli aspetti giuridici è necessario approfondire quale potrebbe essere il ritorno economico di questa operazione che genera comunque dei lunghi vincoli di destinazione delle aree forestali interessate.

Azioni previste

1. Trasmissione PGF a Regione Liguria
2. Rilevazione dati in funzione delle destinazioni previste dal PGF
3. Predisposizione avviso per selezione e accreditamento fornitori per le varie filiere
4. Predisposizione schema contrattuale per cessione crediti di carbonio

FILIERA DEL SOTTOBOSCO E DEL BOSCO DA FRUTTO

Il controllo della raccolta funghi mediante i permessi di cui la Fondazione ha la gestione rappresenta un ricavo costante nel bilancio dell'ente, anche se non ingente e dipendente dagli andamenti stagionali, ma comunque importante per la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Certamente una nuova politica tariffaria potrebbe migliorare gli incassi, essendo il sistema tariffario piuttosto datato e non aggiornato al contesto conseguente alla costituzione della Fondazione, così come la regolamentazione dovrebbe essere adeguata all'evoluzione normativa intervenuta.

Verrà pertanto formulata al Comune una proposta di aggiornamento dell'uno e dell'altro aspetto, e conseguentemente aggiornate le informazioni presenti sull'app Geoticket, il cui utilizzo necessita di maggiore promozione sui canali di comunicazione in avvio della stagione di raccolta.

Tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo potrebbe essere lanciato **un progetto sul recupero dei castagneti da frutto**.

Tra i beni collettivi non sono presenti castagneti da frutto, occorre pertanto il coinvolgimento di terreni privati con lo strumento dell'affiliazione.

Operativamente si stima il recupero di 25 ettari di castagneto da frutto su terreni privati, attraverso potature di riforma e innesti, con attenzione alla sostenibilità, alla valorizzazione varietale (cultivar locali) e alla possibilità di accesso a finanziamenti regionali e PSR.

L'operazione potrebbe essere valorizzata nell'ambito del progetto "Economia Sociale ed Aree Marginali: Strategia di rete. Valli Brevenna, Pentemina, Trebbia", presentato da Cooperativa di Comunità Valpentemina Società Cooperativa Impresa Sociale ETS, Fondazione Comunità dei Monti ETS e Associazione culturale Storie di barche, che opera nella frazione di Garbarino e finanziato da Fondazione CARIGE con un contributo di € 48.919,00. Il progetto prevede infatti anche la realizzazione di un evento dedicato ai castagneti dell'area territoriale interessata che comprende l'alta Val Trebbia, la Val Pentemina e la Valbrenna ovvero quella che nel medioevo era conosciuta come Regione Patranica.

Azioni previste

1. Coinvolgimento dei privati tramite i CDM e affiliazione dei terreni



2. Campagna di raccolta frutti, puntuale e definizione delle cultivar di castagno locale (misure biometriche, schedatura) – tagli di ceduzione - raccolta marze/rami e innesto
3. Preparazione dell'evento in collaborazione con i partner di progetto (finanziato)
4. Realizzazione evento (finanziato)

FILIERA PASCOLO E AGRICOLTURA

Nel 2027 scade il contratto di affitto del pascolo di Casanova. Occorre avviare la ricerca di un nuovo soggetto in grado di valorizzare i terreni pascolivi del patrimonio collettivo che al momento comprendono anche il pascolo della frazione di Foppiano.

Come indicato nel PPG su proposta di alcune frazioni si procederà al **recupero di aree pascolive storiche**.

Azioni previste

1. Individuazione delle aree di pascolo e analisi della domanda di mercato
2. Assegnazione di nuovi contratti di affitto pascolo

TURISMO SOSTENIBILE E ATTIVITÀ OUTDOOR

Nella documentazione che è parte integrante del PPG è presente un importante documento sulle ricerche di archeologia rurale e del paesaggio condotte nel Comune di Rovegno dal Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia DAFIST - LASA (Laboratorio di Archeologia e Storia ambientale) dell'Università degli Studi di Genova con identificazione di tracce, manufatti ed emergenze, che riguardano pratiche di gestione delle risorse ambientali e opere di sistemazione storiche e lungo le percorrenze pedonali (murature a secco, scalini, pose, acciottolati, edifici, canalizzazioni, ponti, regimazione acque, carbonaie, ecc.), corrispondenti con i tracciati di viabilità comunale e interpodereale all'interno ed in adiacenza alle proprietà identificate come beni collettivi delle frazioni di Garbarino, Loco, Moglia e Spescia, Rovegno (Zerbo-Poggio-Valle), Foppiano, Pietranera, Casanova.

Il documento si focalizza sulla gestione delle risorse ambientali e sulla viabilità storica nella Val Trebbia.

Nel 2025 la Fondazione ha realizzato importanti interventi di restauro e recupero funzionale di manufatti rurali e antichi fontanili valorizzando percorsi storici che si stavano perdendo. Come noto trattasi del **ponte medioevale sul Torrente Pescia e dell'antico mulino nella frazione Foppiano** con un finanziamento sul bando regionale relativo al programma del Ministero della Cultura nell'ambito delle iniziative Next Generation UE, "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale " PNRR-M1C3-2.2. Nel progetto finanziato è compreso il collegamento tra i due siti da un itinerario che, seguendo un percorso a monte della Via di Chiavari verso il Passo di Ertola, valorizza antiche faggete e alcuni fontanili storici dove i mulattieri, i carrettieri e i viandanti potevano abbeverarsi durante i loro spostamenti: **Fontana del Vino, Fontana del Brachetto, Fontana del Figliuolo**, passando anche per la **Fontana Berneixe** nella parte finale della strada forestale per Passo Ertola.

È importante però che il recupero dei manufatti rurali, storici e culturali non sia fine a sé stesso ma che queste vestigie del passato possano essere valorizzate, rivitalizzate e rese fruibili alla comunità e all'utenza. Per fare questo gli strumenti principali individuati sono:

- (A) l'inserimento della Fondazione in un sistema di relazioni che possa sostenere e amplificare le iniziative locali



- (B) la collocazione dei beni rurali in circuiti naturalistici, paesaggistici, culturali e storici più vasti
- (C) la realizzazione di eventi che possano valorizzare al meglio le risorse del nostro territorio

Queste condizioni sono necessarie anche per la valorizzazione dei percorsi presenti (sentieri e mulattiere) e delle risorse ambientali. A tal fine è opportuno che anche le proposte avanzate dai CDM tengano conto di queste considerazioni e si inseriscano nelle linee guida di programmazione della Fondazione, in tal senso devono essere valutate dal CDA.

Per quanto riguarda la sentieristica è opportuno partire dalle **antiche mulattiere** che attraversano il territorio di Rovegno e possono diventare **elementi trainanti per il turismo sostenibile** se inseriti in un contesto più ampio di recupero e promozione condiviso da tutti i comuni attraversati. Il territorio di Rovegno è percorso dai seguenti itinerari storici ben descritti da Guido Ferretti nel libro "Le antiche mulattiere: vie di carovane commerci e antichi saperi" accessibile gratuitamente sul web:

- (1) **Caminus Januae (Strada di Genova)**: era la via principale che collegava Genova con Piacenza. La strada non fu soltanto importante via commerciale. Durante il Medioevo divenne il percorso preferito dai Cavalieri Crociati che da Piacenza, "città tappa obbligata", andavano a Genova ad imbarcarsi per Gerusalemme. Forse il suo nome risale a quel periodo. Lungo l'intero percorso, oltre ai monasteri di Bobbio e Mezzano, vi era un susseguirsi di castelli nei quali i nobili cavalieri potevano trovare ospitalità, durante il loro viaggio. Anche i comuni viandanti, i pellegrini e le carovane dei mulattieri incontravano sulla loro strada, al termine di ogni giornata di cammino, ospitali e paesi opportunamente distanziati e attrezzati per le soste.

In Rovegno abbiamo il tratto meglio conservato, oggetto di un intervento di manutenzione e ripristino dei tratti ammalorati da parte del Comune con un finanziamento ottenuto tramite Città Metropolitana di Genova. Recuperando il tratto tra Loco e Rovegno che passa per il Bosco di Annibale si realizzerebbe un percorso storico naturalistico di ca. 10 km.

- (2) Il ponte medioevale sul Torrente Pescia si colloca sul percorso della **Via Romea, nota anche come antica Via di Chiavari**. La Via Romea si staccava all'altezza del borgo di Rettagliata per raggiungere la costa del Tigullio attraverso un percorso più rapido per proseguire poi verso Roma lungo la costa. Da Rettagliata saliva a Foppiano proseguiva attraverso Pietranera, Casanova e Fontanigorda per salire ancora al Valico del Fregarolo (1203 m s.l.m. punto più alto dell'antico percorso). Da lì scendeva in Val d'Aveto a Cabanne e poi attraverso il Passo del Bozale scendeva al Tigullio lungo la Valle Sturla.

Dal Ponte medioevale la Strada Romea può essere recuperata fino alla Cappelletta di Foppiano [Canfernasca, Casanova, Ventarola, Bosco di Racroce, Colonia di Rovegno, valico di Pietre bianche, Cappelletta di Castelluzzo], per scendere a Garbarino congiungendosi al Caminus Januae.

- (3) Il terzo cardine storico è la **strada del Gifalco**, che inizia da Barbagelata e proseguiva lungo il crinale montuoso tra la Val Trebbia e la Val d'Aveto fino al Monte Deigo per poi scendere a Ponte Organasco. La parte che insiste sul territorio comunale di Rovegno va dal Passo del Gifarco al rifugio Foppiano toccando i Passi Esola ed Ertola.

Completano questo reticolato di itinerari storici la mulattiera che dal mulino sul Torrente Pescia sale a Passo Esola e la mulattiera che da Canfernasca sale a Passo Ertola.

Il territorio di Montarlone sul versante che scende verso Rovegno può essere diventare un territorio destinato agli sport outdoor.



Sul versante sinistro della Trebbia assumono rilevanza le mulattiere che da Loco salgono a Moglia e Spescia, per proseguire poi verso la Cappelletta di San Rocco (Carpeneto), da una parte e Borgo – Fontanarossa dall'altra.

Per sostenere questi impegni il sistema di relazioni della Fondazione dovrà essere ampliato attraverso la collaborazione con le associazioni del territorio comunale, con gli altri Comuni dell'alta Val Trebbia e con altri soggetti interessati alla valorizzazione delle aree interne.

In questa direzione va il progetto sviluppato in collaborazione con la Cooperativa di comunità della Val Pentemina e con l'Associazione Culturale Storie di Barche, finanziato dalla Fondazione CARIGE, uniti nel legame storico definito come Regione Patranica, che prevede sia interventi e azioni di valorizzazione di valori storici e culturali del territorio, sia dei valori ambientali, rappresentati dalla biodiversità e dalla varietà delle essenze arboree, il castagno in primis ma anche il legname utilizzato nella tradizione cantieristica ligure.

Il progetto è caratterizzato anche da risorse dedicate alla comunicazione

- a) realizzazione di un documento illustrativo delle azioni e degli interventi a progetto
- b) programmazione di un evento sul tema dei castagneti e delle filiere ad essi legate, possibilmente nel monastero di Montebruno, antica sede dell'Abbazia di Patrania
- c) una/due escursioni con guida ambientale escursionistica abilitata, occasione ad esempio per promuovere gli interventi finanziati dal bando PNRR.

Parimenti la Fondazione ritiene importante finalizzare parte delle risorse disponibili o reperibili al miglioramento delle condizioni di fruizione del territorio in ogni frazione, attraverso la realizzazione e/o l'implementazione di **aree attrezzate, arredo urbano e panchine di sosta o panoramiche** (come ad esempio in passato è stato fatto lungo sulla strada forestale di Passo Ertola), in collaborazione con le associazioni locali e/o mettendo a disposizione i materiali (legno in particolare) per la loro realizzazione usufruendo delle abilità e delle competenze specifiche dei soci volontari.

Risulta al momento finanziata le aree attrezzate in adiacenza al mulino di Foppiano e al ponte medioevale di Casanova, ma altre possono essere realizzate rendendole accessibili con mezzi o facili percorsi pedonali; a titolo esemplificativo: Pian della Taverna a metà del Caminus Januae tra Rovigno e Garbarino, Bosco di Annibale, area sportiva di Pietranera, area attrezzata Colonia, piani sopra Crescione, boschetto di Isola, bosco della Giaia a Loco e lungo la strada tra Moglia e Spescia.

Azioni previste

1. Recupero dei seguenti percorsi compatibilmente con la possibilità di accedere a programmi di finanziamento:
 - 1.a. tracciato della Via Romea da ponte medioevale a Garbarino
 - 1.b. mulattiera da Loco al Valico di Spescia
 - 1.c. collegamento Moglia – Spescia
 - 1.d. mulattiera da mulino di Casanova a Passo Esola
 - 1.e. mulattiera da Canferasca a Passo Ertola
 2. intervento di messa in sicurezza dell'attraversamento del ponte medioevale e area attrezzata (finanziato con cofinanziamento Fondazione)
 3. co-produzione pubblicazione sul progetto Regione Patranica (finanziato)
 4. evento di valorizzazione dei manufatti rurali recuperati con il bando PNRR (finanziato)
-



SERVI AMBIENTALI

Altro approfondimento riguarderà la possibilità di affidare la **gestione di aree boschive e pascolive** ad aziende in grado di acquisire finanziamenti per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio collettivo utili al perseguimento degli obiettivi programmati dalla Fondazione.

Nell'ambito di quanto illustrato nel paragrafo precedente sul tema della sentieristica e del recupero delle antiche mulattiere la Fondazione promuoverà il riconoscimento della **Fondazione quale Manutentore REL e l'iscrizione nuovi percorsi**.

Fondamentale sarà nel 2026 predisporre un progetto di segnaletica da presentare ai sindaci dei comuni per caratterizzare in modo omogeneo il territorio dell'alta Val Trebbia con una simbologia che possa diventare anche un brand identificativo.

I servizi ambientali assumono importanza anche per la necessità di destinare parte delle risorse introitate dalla gestione forestale e dalla raccolta funghi a opere di miglioramento boschivo e pascolivo.

Azioni previste

1. Predisposizione di un progetto di segnaletica e di sistema turistico outdoor da sottoporre ai comuni dall'alta Val Trebbia
 2. Individuazione delle aree che possono essere valorizzate promuovendo la gestione da parte di soggetti terzi (definizione dei criteri di accreditamento)
 3. Proposizione della Fondazione quale Manutentore REL attraverso il volontariato e le imprese locali.
-

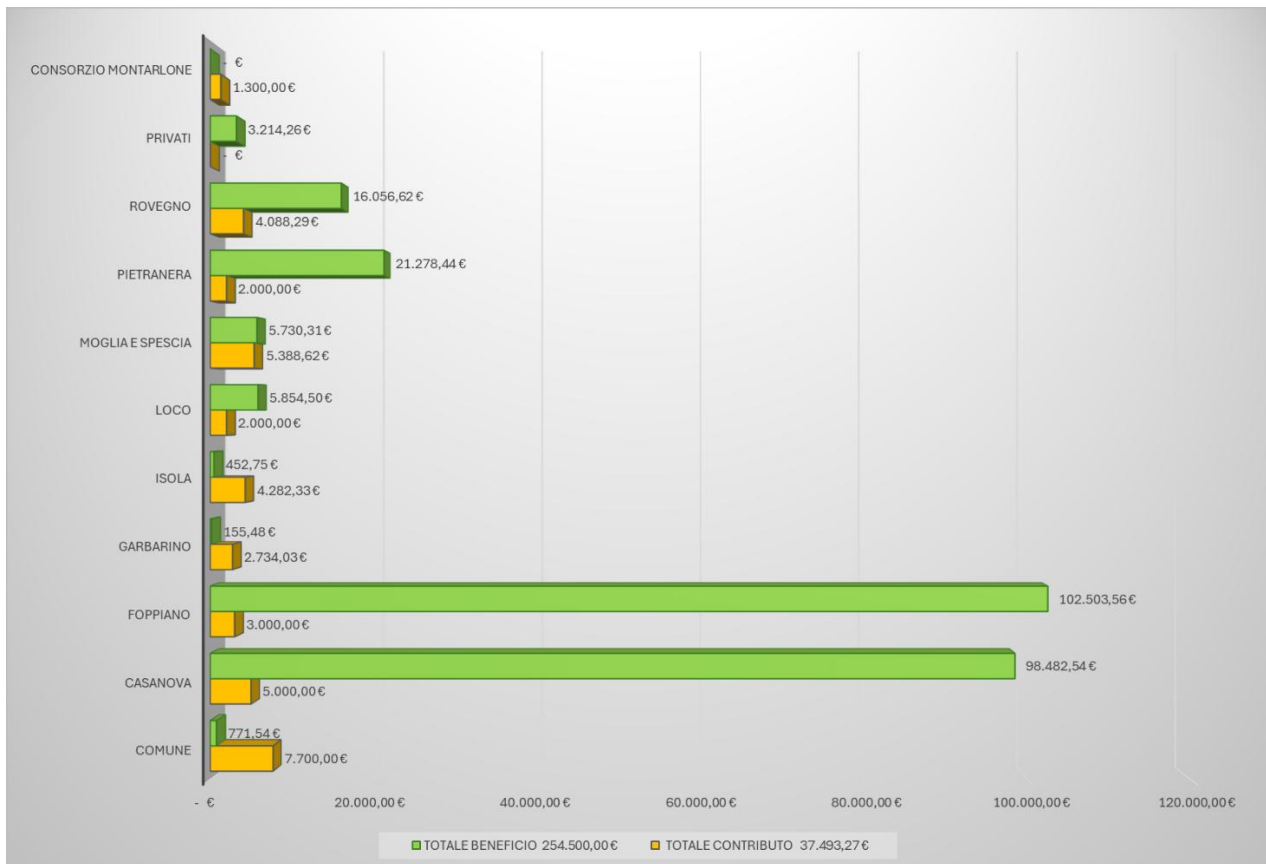
DATI INFORMATIVI DI SINTESI

Il ruolo della Fondazione è quello di contribuire allo sviluppo della comunità locale e alla valorizzazione del territorio nell'ambito di un disegno strategico generale che prescinde dall'articolazione dei beni frazionali.

Al fine quindi di dare sono un quadro informativo sintetico di come il contributo delle frazioni possa essere "elevato a potenza" il grafico successivo restituisce sinteticamente quali sono stati ad oggi gli effetti dei contributi economici di ogni singola frazione e di come siano stati restituiti al territorio attraverso l'attività della Fondazione.

I contributi sono stati calcolati sommando i conferimenti delle frazioni, del Comune e del Consorzio faunistico Venatorio Montarlone al fondo di dotazione registrati nell'atto di costituzione della Fondazione e gli importi risultanti dalla chiusura dei fondi frazionali.

Come benefici si è tenuto conto delle somme destinate dal bando MASAF alla redazione del PPG e soprattutto del PGF attribuite in proporzione alle superfici dei beni collettivi di ogni singola frazione (per Casanova si è tenuto conto solo di una quota del 10% delle superfici in quanto il PGF era già stato elaborato e il valore aggiunto è rappresentato solo da un'attività di raccordo e collazione dei documenti) e delle superfici associate (Comune e privati).



Analogamente saranno conteggiati, i contributi futuri riconducibili alle singole frazioni e le azioni e gli interventi che potranno essere ripartiti per le singole frazioni in attuazione di quanto previsto dallo Statuto, fermo restando l'assunto che qualsiasi attività della Fondazione porta valore aggiunto direttamente o indirettamente a tutto il territorio.